IL MARE DELLE MERAVIGLIE

di Gian Lupo Osti

Sarà forse perché vi ero condotto per vedere le miniere della Ferromin, la società che gestiva le miniere di minerale di ferro utilizzato negli altoforni dell'Ilva a Piombino, comunque è certo che quando, una trentina di anni fa, ho visitato per la prima volta l'isola d'Elba, le mie aspettative non erano affatto orientate verso una possibile mèta turistica e tanto meno verso una località le cui bellezze naturali potevano competere senza problemi con altre isole mediterranee da più tempo consacrate come mèta di vacanze. Fra l'altro mi ero coscienziosamente informato sulla sua storia attratto più che altro dalle sue vicende connesse con Napoleone e, mi ricordo, ero stato impressionato dall'apprendere che nei tempi antichi i greci l'avevano chiamata Aethalia, "la fuligginosa", per i numerosi forni nei quali veniva fuso il metallo. Ma non mi ci volle molto tempo per rendermi conto che ormai la metallurgia era un ricordo del passato, testimoniato peraltro dalle rovine di vecchissime fornaci e dai ricordi familiari di moltissimi dei suoi abitanti che in quelle attività avevano trovato non solo lavoro ma anche il modo di aprire nuove prospettive a se stessi e ai propri figli.

La realtà odierna, non mi occorse molto tempo per convincermi, era rappresentata da una situazione di assoluto privilegio, anche rispetto ad altre zone favorite del Mediterraneo, con un clima dolcissimo, pari a quello delle plaghe meglio esposte della Sicilia, con una media annua di giorni sereni superiore a quella di Napoli o Palermo. Da questa situazione obiettiva di privilegio deriva la grande varietà della flora e della fauna (quest'ultima ittica più che altro perché gli animali terrestri sono stati ridotti a poche sopravvivenze data l'antropizzazione di tutto il territorio) ed il suo interesse anche per il visitatore occasionale digiuno di specifiche conoscenze naturalistiche. In effetti la flora mediterranea, la macchia costiera come pure i boschi delle alture prospicienti, ha una sua particolare attrattiva legata non solo alla sua specifica bellezza ma anche al fascino che gli deriva dai miti e dalla storia che gli è connessa. Mi ricordo ad esempio un boschetto di agnocasto (*Vitex agnus castus* per i botanici) accanto ad un torrentello che dal Monte Capanne scende a Marciana Marina. Fiorito nella tarda estate con le sue spighe viola–azzurre e il suo fogliame di un verde tenue e pressoché ceruleo, contrastava visivamente con alcuni cespugli di mirto che crescevano numerosi lì accanto. Contrasto che faceva il paio con le rispettive divinità cui queste due piante erano consacrate: il mirto a Venere e l'agnocasto a Cerere. Quest'ultima dea della famiglia, della prole e delle messi mentre la prima era sacra alla passione e all'amore. L'agnocasto con il suo aroma leggero e fresco si contrappone al mirto, col suo profumo carico e profondamente sensuale. Nelle festività di Cerere e Demetra, celebrate da sole donne, queste cospargevano di fogli di agnocasto i loro giacigli, a custodia della loro purezza imposta dai riti per tutta la durata delle feste. Questa tradizione di purezza legata all'agnocasto perdura tuttora, tanto che gli in-

Agenzia Immobiliare
La Darsena

Portoferraio - Calata Matteotti
Tel. (0565) 914022 - Fax (0565) 916825

Referendum

STEMMA D'ORO
Italia Regioni

panella
industria dolciaria e panificazione

Sede e stabilimento in Portoferraio - Isola d'Elba - Loc. Antiche Saline - ☎ (0565) 917142 - 918214

glesi lo chiamano colloquialmente *monk's pepper* ossia pepe del monaco, a significare le proprietà afrodisiache che gli sono state attribuite.

Di grande bellezza i castagni sui monti più alti. Molti boschi sono stati distrutti dall'uomo per farne combustibile per i forni metallurgici ed altre gravi perdite sono state provocate dal fungo (*Phithophtora Cambivora*) che si installa al colletto della pianta provocando il cosiddetto "mal dell'inchiostro" così chiamato dal liquido nero che trasuda lungo il tronco nonché dal cancro del castagno. Anche questo provocato da un altro fungo (*Endothis parasitica*) che provoca i rigonfiamenti della corteccia e conduce in breve tempo alla perdita della pianta (in Nord America ha totalmente distrutto i boschi di castagno locali). Il castagno oggigiorno è una pianta soltanto decorativa o per la produzione di frutti usati principalmente in pasticceria. Peraltro un tempo il castagno era molto importante per l'alimentazione di intere vallate, e mi si dice, veniva considerato di elevato valore nutritivo tant'è che in Francia i moschettieri del Re venivano reclutati di preferenza nelle aree ricche di castagni, perché chi si nutriva di questi frutti era ritenuto particolarmente forte e robusto.

Le coste estesamente frastagliate hanno una popolazione marina che comprende tutta la fauna ittica del Tirreno e sono particolarmente ricche di triglie di scoglio, di ricci, e molluschi. Un tempo erano frequenti anche l'astice (*Hommarus gammarus*) uno dei più vistosi e grandi crostacei mediterranei, dal bel colore azzurro marmoreggiato al giallo e bianco, nonché l'aragosta (*Palinurus elephas*) che raggiunge eccezionalmente i 50 cm. ed è priva di chele. Sfortunatamente la pesca indiscriminata ha fatto sì che molto raramente oggigiorno li si possa trovare. Più frequenti invece sono le murene (*Muraene helenne*) e gronchi (*Conger conger*). La prima aggressiva e mordace si annida nelle cavità delle scogliere, misura fino a 1,50 m ed è elegantemente variegata di nero, bianco e giallo. Il secondo raggiunge anche lunghezze superiori, fino a 2 metri e vive anche in profondità, è di colore grigio bruno sul dorso e bianco sul ventre. Ambedue hanno le carni prelibate e costituiscono un componente di pregio della zuppa di mare o cacciucco, che dir si voglia.

Infine un piccolo animale proprio dell'Elba e di Corsica e Sardegna, un sauro caratteristicamente tirrenico, il tarantolino (*Phyllodactylus europaeus*). Si tratta di un geco che frequenta le rocce e le abitazioni muovendosi agevolmente sulle pareti e sui soffitti grazie agli organi adesivi di cui sono fornite le sue dita e distrugge in gran numero insetti e ragni. E' forse proprio per questo che è nata la credenza popolare che un geco in casa sia un validissimo portafortuna.

TERME DI SAN GIOVANNI

PORTOFERRAIO - Tel.00565/914.680

APERTE TUTTO L'ANNO (Ore 9/12 - 16/19)

VISITE SPECIALISTICHE
- Medicina interna
- Dermatologia
- Ortopedia - Otorino
- Malattie app.respiratorio
- Malattie allergiche
- Trattamento dimagrante
- Ginnastica passiva con lettino Stauffen
- Abbronzatura raggi U.V.A. con prodotti naturali protettivi della pelle
- Esame pelle e cuoio capelluto

TERAPIA FISICA
- Ultrasuoni - Radar
- Galvano - Marconi
- Forni Bier
- Ionoforesi
- Inalazioni salsoiodiche s solfuree
- Ginnastica correttiva trattamento singolo o in gruppo
- Massaggi curativi ed estetici
- Linfodrenaggio manuale e/o computerizzato

CURE TERMALI (Bagni e fanghi)
20 Aprile - 31 Ottobre

A PORTO AZZURRO VISITATE

....E VIVRETE L'EMOZIONE DI UN SUGGESTIVO ITINERARIO SOTTERRANEO

ORARIO 9-13 15-21
PARTENZA TRENINO ogni 30 MINUTI
PREZZO BIGLIETTOI: £.4.000 Adulti (Bambini ridotto)
KR.AM.EG. - tel.0565/95350